

L'AnceSardegna dichiara il default del settore costruzioni.

I numeri nell'isola (Ottobre 2007 -Dicembre 2011)

- **Persi 15.432 posti di lavoro.**
- **Chiuse 2035 imprese di costruzioni.**
- **Il 40% delle impreseAnce Sardegna denuncia difficoltà di accesso al credito e una crisi di liquidità determinata soprattutto dal Patto di Stabilità interno che blocca i pagamenti della P.A. per le opere già eseguite.**
- **Aumentano del 40% i ritardi nei pagamenti calcolati in media in 8 mesi con punte che sfiorano i due anni.**
- **Il Patto di Stabilità oggi riguarda il 17% degli enti locali ma a partire dal 2013 si abatterà anche sui comuni con 5000 abitanti e dal 2014 su quelli tra i 1000 e i 5000.**
- **Calano del 36% gli investimenti in infrastrutture e diminuiscono i mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale e non residenziale.**

I numeri in Italia

- **400.000 i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi ad oggi.**
- **Migliaia di aziende hanno chiuso i battenti.**
- **Il Patto di Stabilità interno in Italia riguarda il 30% dei comuni.**
- **E' di 70 miliardi di euro l'arretrato, il credito vantato dalle imprese sulla P.A.**
- **Aumenta il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria e in Deroga. Sono circa 108 milioni le ore autorizzate nel 2011,(valore quasi triplicato rispetto a tre anni fa:nel 2008 erano 40 milioni).**
- **Nel 2011 calano gli investimenti in costruzioni del 5,4% in termini reali.**
Quest'anno si prevede un ulteriore ridimensionamento (- 3,8%).
- **Tra il 2008 e il 2012 il settore perderà il 24,1% in termini reali, riportandosi ai livelli di produzione di metà degli anni '90.**
- **La nuova edilizia abitativa nel quinquennio si stima perderà il 40,4% del volume di investimenti, quella non residenziale privata sfiorerà il 23,3%. Sensibile anche il calo degli investimenti pubblici (- 37,2%).**
- **La flessione che si prevede tra il 2004 e il 2012 è del44,5%.**
- **Dal 2009 al 2011 si sono ridotti del 23% il numero di ore lavorate e di iscritti.**
- **Le imprese sono diminuite del 19%.**

I Dati delle Casse Edili Provinciali

L'Ance Sardegna dichiara lo stato di default del settore.

La situazione di crisi dei mercati finanziari si riflette pesantemente sull'andamento delle costruzioni e ne ostacola la ripresa, che secondo le previsioni, non arriverà nemmeno nell'anno in corso.

Calano gli investimenti e diminuiscono gli occupati anche nell'isola dove si registra un**aflessione del 56% con una perdita di 15.432 posti di lavoro**, secondo quanto rilevano le Casse Edili provinciali da ottobre 2007 a dicembre 2011.

Nuoro segna il decremento maggiore nel numero di addetti (-69%); seguono Oristano e Sassari (-65%), mentre a Cagliari la variazione è meno rilevante (-30%).

E' del 42% su base regionale la percentuale di imprese di costruzioni costrette alla serrata, per complessive 2035 unità. A Sassari (- 48%) spetta il primato negativo delle chiusure, seguita da Nuoro (-46%), da Oristano (- 44%) e da Cagliari (-15%).

Difficoltà di accesso al credito, Patto di Stabilità e ritardi nei pagamenti

Peggiorano anche le condizioni di accesso al credito per le imprese sarde di costruzioni, il 40% delle quali, lamenta una difficoltà di rapporto con le banche.

E' quanto emerge da un'indagine condotta nell'aprile 2011 dall'Ance Credit Monitor tra le imprese associate della Sardegna, da cui si evince che soprattutto il Patto di Stabilità interno (per il 71% dei costruttori) e l'inefficienza della P.A., sono i fattori che più incidono sulla domanda di credito.

Il Patto di Stabilità interno blocca i pagamenti della pubblica amministrazione anche per opere già eseguite, con il risultato che le imprese devono attendere molti mesi prima di poter ottenere quanto dovuto. I ritardi medi sono quantificati in 8 mesi, con punte che sfiorano i due anni. Complessivamente tra maggio e settembre 2011, l'Ance ha registrato aumenti del 40% nei tempi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche.

Questa situazione insostenibile genera una crisi di liquidità per le imprese che non possono trovare ristoro ed approvvigionarsi di risorse nemmeno dalle banche, che sempre più raramente, fanno credito all'economia reale.

A partire da Marzo, in anticipo di un mese rispetto al 2011, la scure del Patto di Stabilità, si abatterà sul sistema già al collasso.

Le prospettive non sono rosee, se si considera che nel triennio 2012-2014, si potrebbe sviluppare un ulteriore irrigidimento delle condizioni del Patto per un importo stimato su base nazionale pari a 6,4 miliardi di euro nel 2012 e in complessivi 23,6 miliardi nel triennio. In Italia il Patto di Stabilità interessa il 30% dei comuni mentre oggi in Sardegna riguarda il 17% degli enti locali. A partire dal 2013, la forbice si amplierà fino a comprendere i comuni con 5000 abitanti e nel 2014 ingloberà anche quelli più piccoli, tra i 1000 e i 5000.

Nell'ultimo triennio sono diminuiti del 36% gli investimenti in infrastrutture e calati i mutui erogati destinati all'edilizia residenziale e non residenziale.

La contrazione si riflette sull'intero sistema produttivo sardo, che incassa una riduzione -36%, negli investimenti destinati alle infrastrutture.

Segno meno anche nei mutui erogati per gli investimenti in edilizia residenziale. Se nel 2008 il flusso era pari a 688 milioni di euro, nel primo semestre del 2011, è sceso sino a 216 milioni con una variazione percentuale pari a - 48,9% rispetto allo stesso periodo del 2010.

In Italia la diminuzione degli investimenti in edilizia residenziale è stata più contenuta e si è attestata al -16% nel primo semestre 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche l'edilizia non residenziale risulta in sofferenza, con una riduzione dei flussi di investimento che nel primo semestre 2011 si sono ridotti del 45,5% rispetto al 2010.

“I dati riflettono due situazioni. Una restrizione alle erogazioni delle banche - sottolinea il presidente dell'Ance Sardegna Maurizio De Pascale - dovuta ad una difficoltà degli istituti di credito e una crescente sfiducia degli imprenditori nella possibilità di portare avanti iniziative rispetto alle lungaggini degli iter autorizzativi”.

In controtendenza con il dato nazionale negativo (-3,1%), i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni nell'isola. Nel primo semestre dello scorso anno, infatti, la variazione percentuale appare positiva (+19,5%).

Il Comitato di Presidenza Ance ha dichiarato il default del settore e si è appellato a Monti

Nei giorni scorsi, il Comitato di presidenza dell'Ance nazionale, si è appellato al presidente Monti affinché attivimisure capaci di ridare liquidità alle imprese di costruzioni, ridotte ormai allo stremo, coinvolgendo anche l'Ance, la Banca d'Italia e l'Abi. Tra gli interventi richiesti, considerati prioritari, lo sblocco dei pagamenti e la revisione del Patto di Stabilità interno.

Due i punti su cui è necessario operare.

- 1) **Smaltire l'arretrato**, ovvero liberare le risorse necessarie per pagare i debiti con le imprese, **calcolato in circa 70 miliardi di euro**. Con il Decreto Liberalizzazioni a Gennaio scorso si sono resi disponibili 5,7 miliardi di euro, di cui 2, eventualmente erogabili in Titoli di Stato.
- 2) Stabilire regole certe per il futuro. Il Ministro delle Infrastrutture Passera ha dichiarato di voler **recepire in tempi rapidi la direttiva europea** in materia che prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di mettersi in regola con i **pagamenti entro 30 giorni**, che possono diventare 60, solo in casi eccezionali.